

Per il presidente del Consiglio l'interim all'agricoltura. L'ultimo fu di Zanardelli (1901)

Letta al taglio degli enti agricoli Il premier fa suo il collegato agricolo della De Girolamo

DI LUIGI CHIARELLO

La crisi di governo e le dimissioni di **Nunzia De Girolamo** non fermano il Collegato agricolo alla legge di Stabilità 2014. Secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, stamane sarà nuovamente sul tavolo del preconsiglio il disegno di legge governativo che, tra le altre cose, prevede lo svuotamento di Agea e il trasferimento dei suoi poteri al Mipaaf, il ridimensionamento del Cra

e la soppressione di Isa, Inea e Agecontrol, nonché la nascita di un marchio volontario per i prodotti agricoli made in Italy (si veda *ItaliaOggi* del 23 e 24 gennaio 2014). Dopo l'ok il testo andrà venerdì al vaglio del Cdm. Il presidente del consiglio, **Enrico Letta**, dopo aver assunto l'interim del dicastero, ha confermato la volontà di procedere col provvedimento. Anche perché, va ricordato, venerdì è 31 gennaio, ultimo giorno utile a termini di legge, per varare collegati alla legge di stabilità. Si tratta di un termine ordinatorio, non perentorio. Ma tant'è: la decisione di Letta di portare avanti il ddl presuppone una forte volontà politica del presidente del consiglio, visto che il provvedimento si caratterizza per misure draconiane di spending review sul fronte enti vigilati Mipaaf. Dunque, il repulisti deciso dalla De Girolamo sembra trovar sponda a Palazzo Chigi, nonostante le dimis-

sioni del ministro. Ovviamente, il varo del ddl è solo un primo passo. Infatti, per competenza il testo, prima di approdare alle camere, dovrebbe passare in Conferenza stato-regioni. Dove potrebbe incappare nella stessa sorte della legge delega per la riforma agricola, varata nel giugno scorso dall'esecutivo e insabbiata in Conferenza unificata. Qualora, invece, si decidesse di bypassare gli enti territoriali portando il testo alle camere, a quel punto

il ddl potrebbe essere stravolto dal Parlamento.

L'INTERIM E IL TRAVAGLIO AGRICOLO. Enrico Letta è il primo presidente del consiglio ad avere l'interim all'agricoltura dai tempi del governo guidato da Giuseppe Zanardelli nel 1901. Poltrona ritenuta così sensibile, per interessi e risorse da gestire, da non lasciar spazio a vacatio prolungate. Eppure, il dicastero di via XX Settembre si trova a fare i conti col sesto ministro in sei anni. Tra il 2008 e il 2014 al dicastero

si sono succeduti nell'ordine: Luca Zaia, Giancarlo Galan, Francesco Saverio Romano, Mario Catania, Nunzia De Girolamo e, ora, Enrico Letta.

STATUS QUO. Sia come sia, per ora il presidente del consiglio è intenzionato a congelare le posizioni per 15 giorni. Almeno fino a metà febbraio, non dovrebbe procedere a rimpasti della compagine di governo. I due sottosegretari alle politiche agricole **Maurizio Martina**, con delega all'Expo, e **Giuseppe Castiglione**, con delega all'ippica e alla ricerca, mantengono le deleghe. La successione al dicastero dipende anche dalla scelta di **Matteo Renzi** di partecipare o meno con «suoi» uomini al nuovo eventuale esecutivo Letta-bis.

IL TOTOMINISTRI IMPAZZA. I nomi che circolano per la poltrona di via XX Settembre sono i più svariati. Si va dal leader di *Slow Food*, **Carlin Petri**, all'imprenditore renziano, **Oscar Farinetti** (che ieri ha smentito ogni ambizione), per un dicastero ridisegnato con competenze sull'agroalimentare tout court. Dal deputato renziano, **Ernesto Carbone** (abituè del dicastero per altri incarichi amministrativi), al sottosegretario all'Expo **Maurizio Martina**, qualora l'incarico dovesse essere affidato a un componente Pd. Dall'altro sottosegretario, **Giuseppe Castiglione** (Ncd), al ritorno di **Mario Catania** (Udc), qualora si optasse per un ministro di centrodestra o centrista.

Con l'interim di Letta al dicastero delle Politiche agricole sono sei i ministri negli ultimi sei anni



Enrico Letta

